

L'ostuzionismo repubblicano ha costretto i democratici a cedere sul punto più controverso Investimenti scesi da 20 a 4 miliardi

Casa Bianca in calo nei sondaggi Il progetto economico del presidente così «mutilato» diventa un programma di austerità fiscale

Clinton scivola al Congresso

Il Senato gli impone tagli al «piano del lavoro»

Prima, pesante sconfitta congressuale per Bill Clinton Incapaci di avere ragione dell'ostuzionismo repubblicano, i democratici hanno ceduto sulla più controversa parte del piano economico presidenziale quella destinata al rilancio dell'occupazione. Ridotti da 20 a 4 miliardi di dollari gli investimenti destinati al cosiddetto «stimolo». Un brutto colpo per il presidente che è sceso di 5 punti nei sondaggi

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

Mercoledì pomeriggio questa cerimonia è stata evapora- nella aula del Senato. Per la maggioranza, necessaria per rompere l'ostuzionismo (60 voti su 100), i democratici hanno infatti finito per scalfare sull'altare di un inevitabile compromesso i quattro quinti del programma dei 19,6 miliardi inizialmente previsti non ne sono infatti sopravvissuti (nella forma di una effimera estensione dei benefici di disoccupazione) che quattro. Per Bill Clinton si tratta - e per almeno due validissime ragioni - di una assai brutta sconfitta. In primo luogo perché rievoca, presso la pubblica opinione il fantasma di quel *gridlock* (il blocco istituzionale tra presidenza e Congresso) che la vittoria democratica sembrava aver seppellito. Ed in secondo luogo perché rivela elementi di inattesa fragilità nei programmi presidenziali. Durante la campagna elettorale, come si ricorderà, Clinton aveva incessantemente (ed incoerentemente) battuto entrambi i tamburi della politica economica. Ov-



Clinton con il presidente ceco Vaclav Havel

vero aveva promesso tanto di risanare il debito finanziario pubblico (che ovviamente comporta drastiche tagli alla spesa), quanto il «deficit sociale» (che al contrario reclama un aumento degli investimenti pubblici). Quindi vinca la corsa alla Casa Bianca. Bill era parso «perlopiù» spostarsi verso il primo di questi due fronti, subito

Bill Clinton ovviamente ha duramente censurato l'ostuzionismo parlamentare - e se non un suicidio con era stato fino ad ora ipotizzato. Lo ha detto ieri un agente speciale della Fbi che indaga sull'accaduto. «Vi sono possibilità - ha dichiarato l'agente - che possa trattarsi di un assassinio di massa». L'ipotesi però non è stata confermata dall'equipe di medici legali che lavorano al recupero dei corpi. «Non è avvenuta nessuna identificazione - hanno affermato - e le notizie sulle ferite riscontrate sui corpi di alcuni bambini non sono corroborate da prove».

Evidente invece il malessere nelle file democratiche. Più di un congressista ha in queste ore apertamente accusato il presidente di avere investito troppo tempo e troppo prestigio - moltiplicando le capacità di reazione repubblicane - su un aspetto del programma economico tanto controverso quanto sostanzialmente ininfluen-

Segni di proiettili sui corpi delle vittime a Waco?

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON La tragedia di Waco potrebbe essere stato un assassinio di massa e non un suicidio con era stato fino ad ora ipotizzato. Lo ha detto ieri un agente speciale della Fbi che indaga sull'accaduto. «Vi sono possibilità - ha dichiarato l'agente - che possa trattarsi di un assassinio di massa». L'ipotesi però non è stata confermata dall'equipe di medici legali che lavorano al recupero dei corpi. «Non è avvenuta nessuna identificazione - hanno affermato - e le notizie sulle ferite riscontrate sui corpi di alcuni bambini non sono corroborate da prove».

A dare una risposta a questo tormentante dubbio saranno gli esami autopsici in corso sui corpi carbonizzati degli 85 seguaci di David Koresh. L'ultimo a essere autopsiato è stato quello di un bambino di 11 anni che alcuni delle vittime del massacro al ranch dell'Appalachian presentavano ferite di arma da fuoco alla testa e quindi si potrebbe ipotizzare che siano state uccise mentre

tentavano di fuggire dal fortino. Secondo la rete televisiva Cnn che ha citato fonti federali tre cadaveri di bimbi sarebbero stati trovati allineati faccia all'ingua. Questo particolare indicherebbe che molte delle vittime sarebbero morte prima che a Waco scoppiasse l'incendio.

Ma ci sono altri particolari che se confermati sarebbero agghiacciati gettano una luce ancor più sinistra sui fatti di lunedì. L'Fbi infatti avrebbe utilizzato un gas assolutamente vietato dalla convenzione firmata anche dagli Stati Uniti nel mese di gennaio scorso a Parigi sulle armi chimiche. Lo ha scritto ieri il quotidiano «Washington Times». Di più interogato dall'agente della Fbi Federal Bureau Investigation non ha affatto smesso di limitarsi a dire che il gas in questione poteva essere benissimo tollerato dai bambini.

Il «Washington Times» ha precisato che il prodotto chimico è clorobenzilidione, un

Era un commerciante, morì avvelenato dalla moglie «Io, Jack lo squartatore» Un diario svela il giallo

LONDRA Ha finalmente un nome colui che con l'uccisione e la successiva crudele mutilazione di cinque prostitute si è guadagnato un posto nella storia del crimine con il nome di Jack lo squartatore. L'ultima tessera di un complicato mosaico che da 105 anni fa arrovellare i criminologi britannici sarebbe un ricco commerciante di cotone di Liverpool James Maybrick trasferitosi a Londra nel quartiere di Whitechapel dove morì nel 1888 ucciso da una potentissima dose di arsenico somministratagli dalla moglie.

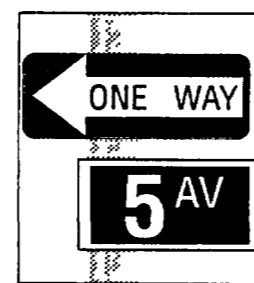
quando è stato toccato qualcosa che non veniva toccato da 105 anni. Chi lo ha trovato ha capito immediatamente di avere in mano un documento storico. Scritto da un marito e padre a nord di Walford - il diario è firmato Jack lo squartatore - e rivela in più punti i motivi che avrebbero spinto Maybrick a colpire senza pietà le prostitute dell'East End londinese. «Prendero la prima puttana che incontro - si legge - l'altro nel documento - per mostrarla quello che è il feroce. In tutte le cagne pagheranno in modo che prima che io sia finito tutta la lingua come scera il nome che mi sono dato».

Il diario afferma Paul Feldman di la compagnia televisiva *Mia Product* che farà uscire un film sulla vita del misterioso criminale, contemporaneamente alla pubblicazione del libro - è stato trovato in ottobre il libro «Jack lo squartatore» dalla *Aviva* di Paul Begg si basa sul ritrovamento di un diario che secon-

do esperti sarebbe autentico e indicherebbe alle autorità responsabilità il ricco commerciante dedito alle droghe e noto frequentatore di bordelli. Vengono quindi scagionati tutti i precedenti sospettati tra cui anche «vip» come Lord Randolph Churchill, antenato di Winston Churchill il Duca di Clarence e il medico privato della regina Vittoria Sir William Gull.

Soldato o pacifista ogni americano ha il suo Vietnam

NEW YORK La generazione che ha vissuto la guerra del Vietnam sa che la gente non si divide fra chi è stato in favore e chi è stato contro quella guerra. La divisione è fra chi ha preso posizione e fra chi ha traversato quegli anni tenendosi fuori indenne e indifferente. Nel primo gruppo ci sono alleziani. Il senatore democratico John Kerry ha combattuto in Vietnam. Bill Clinton ha marciato contro la guerra. Tutti e due vogliono «normalizzare» i rapporti fra gli Stati Uniti e il vecchio nemico. Il senatore repubblicano Larry Pressler, anche lui un ex-combattente ha detto: «Bisogna riconoscere Hanon». Molti d'altra parte pensano che chi non ha fatto la guerra non può vincere la pace. La generazione di Bush per esempio pensa alla seconda guerra mondiale come a una laurea. E trova difficile ad accettare un uomo «non militare» a capo delle forze armate. Ora il Vietnam è un problema generazionale ma anche un argomento trasversale. Il fatto



«guerra» quasi non c'entra. Rimane una cosa non risolta fra americani. È il problema degli ex-prigionieri e dei cosiddetti MIA («Missing in action»), dei dispersi. Se non bastasse la notizia recente del documento trovato negli archivi di Mosca dell'ex-partito comunista sovietico tocca proprio questo punto. Spiega perché la guerra in Vietnam non riesce proprio a finire. Il documento che ormai tutti conoscono parla di 1.205 «prigionieri americani». Ora soltanto 591 americani sono tornati ufficialmente a casa. Il Vietnam dice che il documento è un «falso». La Casa Bianca che

leanza nazionale delle famiglie) non hanno mai dato tregua a Nixon a Ford a Carter a Reagan a Bush e ora a Clinton. Da diciotto anni, mona e incertezza tormentano il paese. E se fossero la ad aspettare? È diventato un fenomeno di immaginazione collettivo su cui Ross Perot ha giocato molto durante la campagna elettorale. Liz Flick, membro dell'Alleanza ha detto: «La mia reazione alla notizia del documento trovato? Disperazione. Sapere che avevi ragione non ti fa sentire meglio».

Gli integralisti minacciano di morte Feisal Hussein e Hanan Ashrawi per aver dimenticato i 400 espulsi nella terra di nessuno Leader palestinesi sotto il tiro di Hamas

Gli integralisti di Hamas minacciano di morte i delegati palestinesi ai colloqui di Washington. Immediata la risposta dell'Olp: «Useremo il pugno di ferro contro chiunque oserà far loro del male». In campo palestinese è ormai guerra aperta. Nel mirino dei radicali vi è Yasser Arafat, «colpevole» di aver deciso la ripresa del negoziato con Israele. Il suo vice, Kaddumi, dice: «La linea del dialogo non ha alternative».

Israele a spese del popolo palestinese», rincarata la dose. Ab del *Aziz* Rantia leader dei 396 attivisti di Hamas ancora confinati in terra libanese. La solita minaccia di irriducibili estremisti? No, questa volta le cose sembrano molto più gravi. A testimoniare vi è un comunicato ufficiale diramato nei territori occupati da «Al Fatah». Il gruppo maggioritario in seno all'Olp. Le affermazioni contenute nel documento non si prestano ad equivoco: «Useremo il pugno di ferro contro chiunque dovesse minacciare, incriminare o membri della delegazione palestinese ai negoziati di pace e dei loro familiari». Insomma è guerra aperta. Che contrappone gli stessi componenti della delegazione dei Territori. Contro la ripresa dei negoziati si è schierato il capo-delegazione, Abdel Shafiq. «Ci ha sorpreso la decisione presa a Damasco dai nostri ca-

terra di Palestina». Minaccia di morte, accuse di tradimento tutto ciò non sembra scuotere più di tanto Yasser Arafat. I suoi più stretti collaboratori «l'ormai al lavoro delle trattative» era il migliore dei mondi possibili. «Assisterò in questo momento», dichiara l'Umma Faruk Kaddumi, capo del dipartimento politico dell'Olp. «Le assicurazioni date dal segretario di Stato Usa Warren Christopher mi inducono all'ottimismo; i prossimi colloqui di Washington potrebbero determinare una svolta in Medio Oriente». Ma quali sarebbero queste assicurazioni? Lo stesso Kaddumi a rivelarlo. «Christopher ha confermato l'impegno di Washington per l'applicazione delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu sulla risoluzione dei territori; il rispetto dei diritti umani a Gaza e in Cisgiordania e la sicurezza di tutte le parti».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Stavolta non sono solo geniche minacce. I palestinesi sembrano ormai sulla soglia di una sanguinosa guerra interna. A decretarla sono gli integralisti di Hamas e i gruppi più radicali sostenuti dal Iran. Nel mirino vi sono i membri della delegazione palestinese in procinto di partire per Washington e i loro familiari. Ma soprattutto vi è lui, Yasser Arafat, «colpevole» di aver detri-

10 Case/Vendita in località turistiche **AVVISI ECONOMICI**

COSTA AZZURRA Confine Montecarlo Costruttore propone investimento immobiliare nel programma più prestigioso d'Europa. Prezzi di lancio (0033) 93304040 - Fax (0033) 93306420

MENTONE Bordo mare Albergo Prince de Gales Sette pernottamenti con mezza pensione 2.240 Ft a persona fino al 30 giugno. Telefono (0033) 93282121 Fax (0033) 93359291

LETTORE

- Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
- Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione
- Se vuoi disporre di servizi qualificati

ADERISCI

alla Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «Unità», via Barbera, 4 - 40123 BOLOGNA versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409